



Rassegna Stampa del 11/01/2019

La Regione

IL BRACCIO DI FERRO

Carlo Porcaro

Incompatibilità presidente di Regione-commissario alla Sanità, Vincenzo De Luca non ci sta e passa al contrattacco. Nella riunione di giunta svoltasi martedì scorso, a sorpresa, è stato deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale contro la norma inserita nel decreto fiscale che vieta il doppio incarico modificando una disposizione di cinque anni fa. «Una legge ad hoc fatta contro di me, ma non presenterò ricorso», aveva commentato il governatore nel momento in cui venne a conoscenza della volontà del ministro della Salute Giulia Grillo e quindi del Movimento Cinquestelle di sottrargli la gestione della sanità in Campania.

LA MODIFICA

La notizia del ricorso alla Consulta non è stata ancora divulgata in forma ufficiale perché - tra Palazzo Santa Lucia e Palazzo Chigi - in alcune stanze si preferisce procedere a passi felpati: si cerca ancora la via del dialogo e della mediazione, soprattutto in attesa di comprendere se effettivamente a breve arrivi la nomina di un commissario esterno di stretta fiducia del Governo, o meglio della componente pentastellata che sulla sanità mena fendenti all'indirizzo di De Luca ogni giorno. Che cosa è cambiato con la legge voluta dalla maggioranza giallo-verde? Così recita il "nuovo" comma 569 dell'articolo 1 della legge 190 del 2014: «La nomina a commissario ad acta per la predisposizione, l'adozione o l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario è incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento. Il commissario ad acta - prosegue l'articolo - deve possedere qualifiche e comprovate professionalità nonché specifica esperienza di gestione sanitaria ovvero aver ricoperto incarichi di amministrazione o direzione di strutture, pubbliche o private, aventi attinenza con quella sanitaria ovvero di particolare complessità, anche sotto il profilo della prevenzione della corruzione e della tutela della legalità».



Commissario alla sanità De Luca va alla Consulta

► Incompatibilità con il ruolo di governatore la Regione: quella norma è incostituzionale ► Sfida al ministro Grillo e ai Cinquestelle ma resta aperto uno spiraglio per trattare

Il caso

L'Asl 2 Nord denuncia autore di fake news

L'Asl Napoli 2 Nord denuncerà per procurato allarme l'autore di un messaggio audio diffuso tramite Whatsapp nel quale si invitava a non recarsi all'ospedale di Frattamaggiore per un presunto rischio di contagio dovuto a un caso di meningite.

Nell'audio si ipotizzava addirittura la chiusura dell'ospedale. «Una infezione da meningite - fa sapere la Asl Napoli 2 - su un ragazzo di 16 anni è stata trattata dal pronto soccorso del San Giovanni di Dio nella notte del 9 gennaio; il ragazzo poche ore dopo è stato

trasferito al Cotugno» e al San Giovanni «sono state avviate, come da prassi, le procedure di prevenzione». Peraltro nei giorni successivi dal Cotugno è giunta la notizia che si trattava di una meningite di tipo non infettivo. L'Asl fa quindi sapere di voler «denunciare per procurato allarme l'autore del messaggio, data l'inesistenza di pericoli per la cittadinanza» e la necessità di «fronteggiare il continuo diffondersi di fake news».

commi 1, 2 e 3, non è detto poi che l'Avvocatura regionale proceda alle vie formali. Se il clima tra Governo e Regione dovesse rasserenarsi allora De Luca farebbe un passo indietro, come del resto sulla legge sicurezza rispetto alla quale ha annunciato che non farà ricorso. Per ora, ha scelto l'approccio aggressivo. «Con la presentazione del piano triennale di uscita dal commissariamento e con l'avvicinamento agli standard Lea (livelli essenziali di assistenza, ndr), non c'è ragione per nominare un commissario governativo e non tornare alla gestione ordinaria», è il ragionamento che si fa a Palazzo Santa Lucia. Ci sono barre in corsia, sovraffollamenti, il caso delle formiche, insomma tanti problemi, ma i conti sono a posto rispetto al passato.

LA TRATTATIVA

Il fronte delle trattative è apertissimo, al di là delle dichiarazioni forti, tra i più alti livelli istituzionali: il 31 marzo in sede di Conferenza Stato-Regioni a Roma si dovrà provvedere a redigere il nuovo Patto per la Salute applicabile in tutto il Paese. In quella sede, a quanto trapela, De Luca vorrebbe che si discutesse dell'eventuale incompatibilità tra presidente di Regione e commissario alla Sanità. Nel decreto fiscale dello scorso ottobre poi convertito in legge il 17 dicembre 2018, invece, con un apposito emendamento i grillini vollero stoppare lo strapotere del governatore campano ingaggiando un braccio di ferro destinato a proseguire nelle prossime settimane. Che la fase di transizione possa durare da adesso fino a fine marzo senza che il M5S provveda alla nomina del commissario è difficile da prevedere. «La strategia di De Luca di sfuggire alle sue responsabilità è ridicola: sa bene che non sarebbe mai stato possibile ottenere dal ministero della Salute alcun fondo per l'edilizia ospedaliera, alla luce dei ridicoli piani presentati a sua firma e puntualmente viziati da profili di illegittimità», è l'accusa del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Valerio Ciarambino. «Da Roma devono sbrigarci: non appena ci sbloccheranno queste risorse, potremo intervenire e riqualificare i nostri ospedali, tra cui il San Giovanni Bosco», la replica in merito del presidente della giunta. Oltre le schermaglie, i contatti non mancano. Basti pensare che l'ex capo legislativo di De Luca, Pier Luigi Petrillo (modi felpati e amicizie che contano), è il capo di gabinetto del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

A FINE MARZO IL TAVOLO SUL PATTO PER LA SALUTE IL PRESIDENTE PUNTA A FAR RITIRARE LA CONTESTATA NORMA

IL RICORSO

La tutela della salute per la nostra Costituzione è una materia concorrente, cioè le Regioni possono legiferare nell'ambito dei principi stabiliti dallo Stato. L'ex sindaco di Salerno ha ritenuto che la competenza della Regione sia stata invasa. Deciso il ricorso alla Corte Costituzionale per impugnare l'articolo 25 septies nei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formiche, blitz di Nas e ispettori Asl controlli su mobili, muri e tubature

SAN GIOVANNI BOSCO

Viviana Lanza

Mobili, pareti, muri e tubature. Questa volta sotto la lente finiscono la manutenzione e le condizioni strutturali dei reparti. Ieri mattina i carabinieri del Nas sono tornati al San Giovanni Bosco per un'ispezione finalizzata ad accertare quanto è stato fatto e quanto si sta facendo per la pulizia e la sicurezza dei locali dell'ospedale, di recente al centro dello scandalo per la presenza di formiche in corsia. I militari del nucleo antisofisticazione e tutela della salute di Napoli hanno agito assieme agli ispettori inviati dal ministero della salute che ha avviato delle proprie verifiche dopo le segnalazioni relative alla presenza di insetti sui letti di due pazienti e sul lavandino di uno dei bagni. E così in mattinata, ieri, i carabinieri del Nas e gli ispettori, tra i quali anche un ingegnere, hanno svolto una serie di controlli in tutti i reparti

dell'ospedale per fare un punto sugli interventi svolti dall'Asl Napoli 1 Centro, competente per il San Giovanni Bosco. L'attenzione si è focalizzata soprattutto su dettagli relativi agli interventi di manutenzione e alle condizioni strutturali del nosocomio, in particolare a muri e pareti, soffitti e

**MANUTENZIONE
E CONDIZIONI
STRUTTURALI
DEI REPARTI
AL CENTRO
DELLE VERIFICHE**

**SOTTO OSSERVAZIONE
L'INTERO PRESIDIO
E NON SOLO
I LOCALI DOVE
SONO STATI AVVISTATI
GLI INSETTI**

intercapedini, mobili, tubature. L'obiettivo è accertare che sia tutto in condizione tale da garantire la sicurezza dei pazienti e il rispetto delle norme igienico-sanitarie. Nel corso del sopralluogo, carabinieri e ispettori hanno chiesto informazioni e hanno acquisito una serie di documenti, relativi agli interventi messi in atto, e questo per avere dati utili a tracciare un quadro della situazione e dello stato dei luoghi.

LA STRUTTURA

All'attenzione degli inquirenti ci sono gli interventi eseguiti e quelli in programma nei vari reparti, e ci sono gli accertamenti mirati a spiegare la presenza di formiche segnalata nei mesi scorsi in alcuni locali. Una presenza che a molti, tra dirigenti e dipendenti del nosocomio, è apparsa anomala e sospetta, al punto da non trascurare l'ipotesi di un sabotaggio per screditare la gestione della sanità campana. Sta di fatto che da novembre a pochi giorni fa sono stati segnalati più di un episodio, a partire

dal video registrato due mesi fa con uno smartphone e con cui fu diffusa l'immagine di un'anziana paziente, ricoverata e intubata, con il braccio ricoperto di formiche. Fu l'episodio più eclatante, e ci fu chi gridò allo scandalo e chi ipotizzò una sorta di complotto. Quale sia la verità, lo accerterà l'inchiesta della Procura. Intanto ci sono indagini in corso, e a quella penale si sono aggiunte un'inchiesta ministeriale e una interna disposta dal direttore generale dell'Asl Mario Forlenza, che ha nominato un'apposita commissione.

LA MANUTENZIONE

È una delle voci passate al setaccio nelle ore dell'ispezione eseguita al San Giovanni Bosco. Sotto la lente di ingrandimento degli investigatori ci sono atti e documenti relativi alle opere di manutenzione realizzate all'interno dell'ospedale. Il sopralluogo è servito a fotografare bene gli interventi attivati e le condizioni strutturali dei reparti, anche a seguito di più recenti segnalazioni



IN CORSIA Carabinieri al San Giovanni Bosco NEWFOTOSUD - G. DI LAURENZIO

con cui si sarebbe indicata la presenza di crepe nei muri e in alcuni tubi o di mobili fatiscenti. L'obiettivo dell'ispezione è valutare le condizioni dei reparti, anche al fine di individuare le cause che possono aver portato alla presenza di formiche. Si vuole capire, in sostanza, se gli insetti possano essere arrivati in corsia attraverso qualche piccola fessu-

ra in un muro o in una tubatura. È una delle ipotesi al vaglio. Per il resto le indagini mirano a verificare se e quali negligenze siano state commesse, se ci sono insomma responsabilità penalmente rilevanti. Intanto, l'Asl Napoli 1 ha predisposto un piano di interventi di edilizia ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non andate in ospedale per l'influenza»

Appello del presidente dell'Ordine dei camici bianchi, Sellitto
«Pronto soccorso intasato anche per carenza di personale»

L'EMERGENZA

Antonello Plati

«I problemi del Pronto soccorso di Avellino restano irrisolti: con un organico ridotto all'osso non si può far fronte a un'affluenza che proprio in questo periodo, a causa del picco influenzale, aumenta in modo esponenziale». Francesco Sellitto, presidente provinciale dell'Ordine dei medici, e Ludovico De Vito, referente territoriale della Fimmg, fanno fronte comune a supporto dei colleghi di Contrada Amoretta. «Per le vaccinazioni o per piccoli problemi di salute andate dai medici di famiglia o da quelli di guardia», dicono rivolti agli utenti che «troppo spesso anche per un semplice raffreddore si recano in ospedale congestionando una struttura già in crisi». Ma se c'è scarsa fiducia rispetto alla continuità assistenziale assicurata 24 ore al giorno 7 giorni su 7 dai camici bianchi, qualcosa non funziona come dovrebbe: «Le istituzioni e le amministrazioni delle Aziende sanitarie, non ci hanno mai sostenuto come avrebbero dovuto», dice De Vito. «Nessuno ha mai preso seriamente in considerazione il potenziale della continuità assistenziale messo in campo di concerto con i medici di guardia». Ultimo il governatore De Luca che l'altro giorno intervenendo a Lioni ha esortato i medici di base «a lavorare di più, anche il sabato e la domeni-

ca».

LA REPLICA

Il segretario Fimmg attacca: «Il presidente della Regione dimostra scarsa conoscenza del sistema sanitario e del suo funzionamento, i medici di famiglia e la guardia medica, infatti, costituiscono l'architettura su cui si poggia l'assistenza territoriale offrendo prestazioni che coprono l'intero arco della giornata tutta la settimana». Polemica a parte e tornando al Pronto soccorso, la situazione potrebbe essere ancora più critica tra oggi e domani per via della manutenzione avviata mercoledì scorso: un intervento non più procrastinabile alla pavimentazione interna che era diventata un pericolo per pazienti e operatori. Nessun grande cantiere, ma operai al lavoro per il ripristino della moquette in gomma che per lo spostamento di letti e barelle, nonché per le manovre di macchinari mobili più pesanti come quelli della radiologia, non era più in condizione di garantire la sicurezza del luogo. Tanto è bastato, però, a far ad innescare la miccia della protesta con il Coas

IL SEGRETARIO DELLA FIMMG DE VITO CRITICA DE LUCA: «DISCONOSCE IL RUOLO DEI MEDICI DI FAMIGLIA»



La sicurezza

Eletto il comitato consultivo dell'Inail

Eletto il Comitato consultivo provinciale (Cocopro) presso l'Inail. Dopo il rinvio della seduta del 14 dicembre, che aveva provocato fibrillazione tra le sigle sindacali, ieri Francesco Acanfora (Coldiretti) ha assunto la carica di presidente con il vice Giovanni Lo Russo (Cisl). Nell'organo di controllo anche 10 rappresentanti dei lavoratori, 6 dei datori; uno degli artigiani; un funzionario degli organi periferici ministeriali; un funzionario medico; un membro dell'associazione mutilati e invalidi del lavoro; e il direttore dell'Istituto che funge anche da segretario.



DISAGI Al Pronto soccorso sono in corso dei lavori. A fianco, Sellitto

(Coordinamento azione sindacale dei medici dirigenti) che parla di un «campo di battaglia». Più cauto Sellitto: «Denunciamo da tempo gli atavici problemi del Pronto soccorso della città ospedaliera, ma non parliamo di campo di battaglia. Da risolvere, il nodo dell'organico, la cui carenza determina disagi

quasi quotidianamente. Confidiamo - prosegue il presidente dell'Ordine - che con l'approvazione e l'applicazione del Piano ospedaliero elaborato da Palazzo Santa Lucia si giunga al più presto allo sblocco definitivo del turn over per consentire alla direzione generale dell'Azienda ospedaliera "Moscati" di effet-

tuare gli innesti che servono qui come in tanti altri reparti».

IL MONITO

Quindi, Sellitto ribadisce l'avvertimento indirizzato alla cittadinanza: «Entro la fine di questo mese sarà raggiunto il picco epidemico dell'influenza stagionale: sia per vaccini sia per un consulto in caso di febbre o forte raffreddore rivolgetevi ai medici di base o nelle ore notturne e nei giorni festivi a quelli di guardia». In tema di influenza, superato ogni intoppo legato all'approvvigionamento e anche a una stima troppo bassa dei richiedenti, la vaccinazione nella nostra provincia ha raggiunto percentuali elevate. «La campagna antinfluenzale di quest'anno è andata oltre le più rosee aspettative - informa De Vito - nonostante non ci sia stata la collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scelta medici di base, l'Asl accelera e rinforza la squadra

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

L'Asl predispose il potenziamento del servizio dell'ufficio anagrafe di via XXIV Maggio, per accelerare e smistare in tempi brevi le operazioni di scelta del medico di Medicina generale, in seguito al pensionamento di due professionisti e alla scomparsa prematura di un terzo. Sono ancora 3.900 gli utenti che dovranno effettuare la scelta nei prossimi giorni, prenotandosi presso la portineria del poliambulatorio, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 12 e il lunedì e il giovedì anche dalle 14 alle 17. La prenotazione consentirà di incontrare l'operatore nel giorno stabilito in base alla disponibilità e di effettuare la scelta. Per velocizzare il servizio, il responsabile del dipartimento ha predisposto

il rientro pomeridiano del personale addetto al servizio di martedì e mercoledì e ha aggiunto un'ulteriore unità in organico preposta all'emissione delle fatture, per consentire che gli operatori guadagnino tempo prezioso da destinare agli utenti.

I PALETTI

Intanto, ogni paziente non potrà esibire più di tre deleghe, mentre avranno una corsia privilegiata i malati oncologici, i pazienti con gravi disabilità e quelli con patologie croniche importanti. In questo modo, si dovrebbe tamponare l'emergenza registrata nei giorni scorsi, perché si riusciranno a smistare oltre 200 pratiche al giorno. Allo stato non esiste una normativa che impone all'azienda sanitaria di informare preventivamente l'utenza dell'imminenza del pensionamento del medico di famiglia,



SONO 3900 GLI UTENTI RIMASTI PRIVI DI ASSISTENZA, SI PUNTA A SMISTARE ALMENO DUECENTO PRATICHE AL GIORNO

L'incidente

Schianto in auto, padre e figlia fuori pericolo

Sono ricoverati all'ospedale «Rummo» padre e figlia rimasti coinvolti in incidente stradale verificatosi nella tarda serata di mercoledì sulla tangenziale ovest, in località Santa Paolina. I due, F.F., 55 anni, imprenditore di Campobasso che era alla guida dell'auto, e la figlia di quindici anni, che hanno riportato fratture e ferite varie, erano giunti nel nosocomio beneventano in codice rosso. I successivi accertamenti radiologici hanno permesso di stabilire per entrambi una prognosi di trenta giorni. I due viaggiavano a bordo di una BMW 740, per cause in corso

di accertamento, schiantatasi contro un camion che trasportava materiali ferrosi. I veicoli viaggiavano in direzione Appia. La vettura è andata completamente distrutta con il tettuccio completamente sradicato, al punto da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre padre e figlia dall'abitacolo. I carabinieri del Nucleo Radiomobile del comando provinciale dei carabinieri stanno completando gli accertamenti per ricostruire le cause e la dinamica dell'incidente.

per consentire di operare la scelta con anticipo e, per evitare nel contempo, che si creino disservizi e criticità.

I FONDI

Intanto, la Regione Campania ha destinato 15 milioni di euro all'Asl per l'edilizia sanitaria, con il duplice scopo di offrire ai cittadini sedi adeguate e di eliminare i fitti passivi. «La Regione - ha commentato il direttore generale, Franklin Picker (nella foto) - ha accolto tutte le richieste avanzate dall'Asl per la ristrutturazione e la costruzione di nuove sedi. Si tratta di un importo congruo, 15 milioni che si sommano agli altri 15 già stanziati per lavori eseguiti o ancora in corso. Sono 30 milioni in tutto, erogati per offrire sedi adeguate all'utenza ed eliminare i fitti passivi che gravano sulle casse dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, l'allarme

Ruggi, è di nuovo emergenza sangue «Servizi a rischio»

► Corsa alle donazioni durante le feste ► Servono ventimila unità di plasma poi lo stop: «Sospese le raccolte»
«Rifornimenti da altre strutture»



I NODI

Il mancato approvvigionamento autonomo di quantità sufficienti di sangue, inoltre, sempre secondo la sigla sindacale, si riflettebbe anche sull'impossibilità di garantire a sufficienza prodotti come i pool piastrinici, indispensabili per alcune gravi patologie, e sull'aumento dei costi che l'azienda dovrà affrontare per rifornirsi di alcuni prodotti farmaceutici che vengono attualmente ceduti dalle aziende farmaceutiche a titolo di compensazione per il plasma che il Ruggi fornisce loro - continua la missiva - A tutt'oggi, nonostante queste evidenze e le numero-

se sollecitazioni, non vi è alcuna manifestazione chiara della volontà dell'azienda di retribuire l'attività già svolta e di rinnovare il progetto per l'autosufficienza del sangue». Le strutture trasfusionali, si ricorda, al di là delle raccolte straordinarie, sono aperte: al Ruggi tutti i giorni, a Nocera e Battipaglia dalle 8 alle 12 tutti i giorni feriali, a Eboli nelle stesse, ma anche nei giorni festivi, mentre a Polla dal lunedì al venerdì; a Vallo della Lucania e Sapri negli stessi giorni dalle 8.30 alle 12, mentre a Rocca-daspide il lunedì e il venerdì dalle 9 alle 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabino Russo

Nuova emergenza sangue al Ruggi. Dopo la corsa alla donazione dei periodi natalizi degli ultimi anni e i soliti appelli estivi per le contrazioni che si ripetono durante le vacanze, si registra una nuova carenza, soprattutto del gruppo zero, che rende complicato ricorrere al solo sistema di compensazioni per evitare pesanti disagi nell'assistenza sanitaria, che vede già delle difficoltà negli interventi chirurgici e il supporto trasfusionale ai reparti di degenza. La crisi, stando a una denuncia della Cgil, sarebbe aggravata «dalla sospensione delle raccolte sul territorio che equipie ospedaliere hanno garantito fino a dicembre 2018 (nonostante gli ultimi due mesi non siano stati retribuiti), mediante un'attività progettuale che si svolge oltre il normale orario di servizio». Una condizione di emergenza che va avanti ormai da diverso tempo e che in alcuni nosocomi della Campania, a inizio estate, aveva già costretto alcune direzioni sanitarie a rimandare interventi chirurgici programmati per l'impossibilità di garantire la trasfusione a tutti i talassemici.

IL FABBISOGNO

Il Ruggi da solo necessita di al-

IL FABBISOGNO È CRESCIUTO A PARTIRE DAL 2017: REPARTI AUMENTATI E ALMENO VENTI SALE OPERATORIE



meno 20 mila unità di sangue. Mediamente ogni giorno il fabbisogno dell'azienda ospedaliera universitaria si aggira intorno alle 70-80 sacche, per un totale di almeno 2000 mila unità al mese. Nel 2017 il fabbisogno di sangue del Ruggi è cresciuto tantissimo, perché da quando è passata ad azienda ospedaliera universitaria i reparti sono diventati 70, con almeno 20 sale operatorie. Per di più il dipartimento oncematologico ha aumentato il numero di ricoveri, dei day hospital, delle chemioterapie in modo esponenziale, con molte anemie post-terapie. A questo va aggiunto il consumo notevole della cardiocirurgia. Per il 2018, poi, si è registrata una ulteriore crescita del fabbisogno. In provincia di Salerno, allargando lo sguardo, la richiesta mensile degli ospedali si attesta intorno alle 3 mila unità, che fanno oltre

35 mila unità all'anno. La carenza di sangue, va sottolineato, dura nonostante l'aumento esponenziale degli ultimi anni fatto registrare dal Ruggi nella raccolta di sangue. Si è passati, infatti, dalle 12960 sacche raccolte nel 2016 alle 14289 del 2017, per arrivare alle 18982 del 2018, quando l'azienda ospedaliera universitaria ha rifinanziato con 220 mila euro il fondo per il «progetto sangue», anche grazie ai 108 mila euro provenienti dalla cessazione di sacche nel corso del 2017. «Non avendo una propria autosufficienza nella disponibilità di sangue - si legge nella nota della Cgil - l'azienda è costretta a rifornirsi di sangue presso altre aziende della Regione con esborsi economici di gran lunga superiori al costo del progetto e con la concreta difficoltà di trovare la disponibilità di quantità sufficienti».

«Asl, restyling anche in Cilento e Vallo di Diano»

L'APPELLO

Inserire anche gli ospedali di Agropoli, Vallo della Lucania, Polla e Oliveto Citra, oltre ai distretti sanitari di Battipaglia e Sant'Arsenio, negli interventi di ristrutturazione e messa a norma programmati dall'Asl. È quanto chiedono Cgil, Cisl e Uil per garantire in questi presidi sanitari i requisiti tecnico-strutturali per l'espletamento delle attività previste. I progetti già deliberati dall'Asl, nello specifico, interessano 18 milioni di euro per la

costruzione di un nuovo corpo di fabbrica per la radioterapia a Pagani; 4,5 milioni per la ristrutturazione del pronto soccorso, delle sale operatorie e della rianimazione, nonché l'adeguamento dell'ospedale di Scafati; 21,4 milioni per la realizzazione dei distretti sanitari di Eboli, Vallo della Lucania, Capaccio e Mercato San Severino; 4 milioni per la costruzione e il completamento delle residenze sanitarie assistenziali di Rocca-daspide e Pagani; 22 milioni per l'adeguamento degli ospedali di Eboli e Sapri. «Chiediamo una ulteriore, quan-

to rapida, valutazione delle condizioni degli ospedali di Agropoli, Vallo e Polla, oltre ai distretti sanitari di Battipaglia e Sant'Arsenio - si legge nella missiva delle parti sociali - al fine di verificare il limite di vulnerabilità sismica e farli rientrare nell'ambito degli interventi programmati di ristrutturazione, anche in considerazione del loro attuale stato». Stando a quanto sostengono le 3 sigle confederali, infatti, la sede del distretto battipagliese di piazza San Francesco, costruita tra la fine degli anni '50 e l'inizio del '60, oltre a un controllo della sta-



tica, necessiterebbe di lavori per eliminare «le infiltrazioni d'acqua diffuse in tutti i piani, che addirittura si deposita nei vani dell'ascensore - continua la nota - Come sarebbe urgente un intervento di ristrutturazione del pronto soccorso di Oliveto Citra, che presenta spazi insufficienti, stanze di degenza vetuste, percorsi interni da rifare, prevedendo la installazione di un nuovo ascensore dedicato per i collegamenti interni, intonaco esterno da rifare».

SA.RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pool di periti nominati dalla Procura ha bussato alle porte del reparto di chirurgia d'urgenza del Ruggi alle 15 di ieri. È stata una visita lunga e accurata, quella effettuata dai consulenti nell'ambito delle indagini disposte dal pubblico ministero Maria Benincasa per fare luce sulla gravissima vicenda sanitaria che ha visto protagonista il medico legale Antonello Crisci ricoverato lo scorso luglio alla clinica Tortorella per un banale intervento alla colecisti e finito poi in Rianimazione in condizioni gravissime. Dopo il conferimento dell'incarico ai medici legali, il pool di periti si è recato al nosocomio di via San Leonardo per procedere a tutti gli accertamenti del caso: i consulenti nominati dal pubblico ministero, il professor Vittorio Fine-schi, il professor Paolo Miccoli, la professoressa Maria Rosa Ciardi e il dottor Aniello Maiese,

Intervento a Crisci, il blitz dei periti novanta giorni per gli accertamenti

hanno 90 giorni di tempo per effettuare tutti gli accertamenti del caso e rispondere ai quesiti che sono stati formulati dalla Procura con l'obiettivo di comprendere cosa abbia portato il paziente alle drammatiche conseguenze post operatorie dalle quali, ancora, non si è ripreso. Occorrerà stabilire se c'è un nesso e quale tra l'intervento e il successivo aggravarsi delle condizioni del paziente che, come emerso dai primi esami, avrebbe subito nel corso dell'operazione una lesione all'intestino.

LE INDAGINI

L'inchiesta, che al momento prende in considerazione tutte le ipotesi, dalla fatalità all'errore umano, fino ad eventuali difetti nel funzionamento delle at-

trezzature mediche, dovrà quindi proprio attraverso il lavoro dei consulenti, giungere ad una svolta ed accertare cosa sia accaduto. Anche gli indagati, rappresentati dagli avvocati Agostino De Caro, Paolo Carbone e Giovanni Formicola, hanno nominato dei periti che, a loro volta, dovranno giungere a delle conclusioni. Al momento restano dieci gli indagati nell'ambito di una vicenda che, come un polverone, ha travolto la nota clinica salernitana finita l'estate scorsa sotto il faro della Procura che fece scattare anche un intervento da parte dei carabinieri del Nas. Al vaglio degli inquirenti, che stanno visionando le cartelle cliniche del paziente, ci sono tutti i sanitari che hanno gestito la vicenda del professore Crisci dal

ricovero fino all'intervento chirurgico e alle successive complicanze che ne hanno determinato il trasferimento d'urgenza al reparto di rianimazione del Ruggi. La tragica vicenda che coinvolge il noto professionista salernitano, docente universitario e medico legale della Procura, ha inizio lo scorso 30 luglio data in cui Antonello Crisci si recò alla clinica Tortorella per sottoporsi ad un intervento già programmato alla colecisti. Qualcosa non andò per il verso giusto e il professore Crisci dopo l'intervento cominciò a stare male non riuscendo ad espletare funzioni che, al termine dell'operazione, avrebbe dovuto riprendere normalmente. Trasferito d'urgenza nel reparto di rianimazione del Ruggi, il professore

Crisci fu sottoposto ad altri due delicati interventi chirurgici definiti "riparatori". Fu l'immediata denuncia presentata dai familiari del docente universitario, a fare scattare le indagini: la clinica Tortorella finì ai raggi "x" degli inquirenti che, oltre sequestrare tutti i documenti relativi all'intervento in laparoscopia, fecero scattare un'ispezione dei Nas e dell'Asl presso le sale operatorie della casa di cura. Sempre sorridente, gentilissimo e garbato nei modi, Antonello Crisci, professore associato di medicina legale presso l'Università degli Studi di Salerno, ha rappresentato per anni il consulente chiave di inchieste delicatissime condotte dalla Procura di Salerno.



IL MEDICO LEGALE IN RIANIMAZIONE DOPO UNA COLECISTI IL POOL DI CONSULENTI DELLA PROCURA VA AL SAN LEONARDO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretto sanitario angusto è caos per le vaccinazioni

OLIVETO CITRA

Margherita Siani

Vaccinazioni caos al distretto sanitario, un corridoio per sala di attesa. Da qualche settimana la sede è passata da Bagni Colliano all'interno del plesso ospedaliero di Oliveto Citra. Una soluzione che avrebbe dovuto portare risparmio alla sanità e riunire i servizi del distretto a quelli dell'ospedale. E in effetti così è, a conti fatti. Eppure non tutto sembra funzionare al meglio. Le proteste giungono da molte mamme che segnalano difficoltà al servizio vaccinazioni, im-



portante e tra i più delicati per la presenza di bimbi anche di pochissimi mesi. Per poter ospitare mamme, bambini, passeggini e carrozzine, infatti, c'è un piccolo corridoio, vicino ad altri uffici. Questa la sala d'attesa. Tutti costipati in un luogo angusto e poco funzionale. La com-

mistione con gli altri uffici, poi, non agevola, soprattutto per la confusione che si genera durante le vaccinazioni. Tra pianti, chiasso e affollamento, gli uffici del distretto diventano impraticabili. Inoltre, non sarebbe garantito ai bambini e alle madri uno spazio sufficiente e adeguato. Le proteste sono giunte ai vertici per sollecitare una soluzione alternativa. «C'era un caos incredibile - raccontano alcune mamme dopo una mattinata infernale - non c'era spazio per quanti dovevano vaccinarsi. Tanti bambini, tante madri e spazi piccolissimi. Molti sono rimasti fuori». Lo spostamento degli uffici da un luogo spazioso all'attuale sede, dunque, non sembra offrire un servizio migliore. Gli spazi, sono ridotti per tutti. Non solo per le vaccinazioni, ma anche per gli altri uffici e per gli altri ambulatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, scontro sul nuovo assetto

► Zinzi protesta con De Luca, il sindaco lo attacca: «Il piano rilancia il nostro plesso, polemiche inutili»

► Al presidio sono stati assegnati 23 milioni di euro, incremento di 68 posti letto che porterà a un totale di 158

MARCIANISE

Franco Agrippa

Il consigliere regionale Gianpiero Zinzi presenta un'interrogazione al presidente della giunta De Luca, sull'eventuale depotenziamento degli ospedali di Maddaloni e Piedimonte Matese previsto dal nuovo piano ospedaliero regionale.

Il sindaco di Marcianise, Antonello Velardi, critica l'iniziativa: «battaglia contro l'ospedale di quella che lui dice essere la sua città (Marcianise)». Con l'approvazione, lo scorso dicembre, del Piano ospedaliero della Regione Campania, l'ospedale di Marcianise ha ricevuto un giusto riconoscimento con l'elevazione a Dea (Dipartimento di emergenza e accettazione) di II livello, vale a dire oltre a garantire le prestazioni di pronto soccorso ha anche le funzioni di breve degenza, di rianimazione e si possono praticare interventi diagnostico-terapeutici di medicina e chirurgia generale, ortopedia, cardiologia ed utic. Nei giorni scorsi, l'ospedale intitolato ad Anastasia Guerriero, con la pubblicazione del decreto del presidente De Luca del «Programma degli interventi di edilizia sanitaria» è stato individuato come destinatario di importanti investimenti per il completamento.

Ben 23 i milioni di euro assegnati con un incremento di 68 posti letto che porterà ad un totale di 158. I lavori di completamento prevedono la messa a norma e adeguamento complessivo dell'intero presidio ospedaliero, segnando una netta inversione di tendenza rispetto a qualche anno fa, quando, sebbene con una struttura nuova ed un grosso potenziale, l'ospedale

di Marcianise sembrava destinato ad un semplice presidio medico. Velardi, in un post su Facebook afferma: «Il consigliere Zinzi sta protestando per il nuovo piano ospedaliero regionale che finalmente tiene nel giusto conto l'ospedale di Marcianise. Zinzi protesta con il governatore perché, a suo dire, sarebbero stati danneggiati dal piano gli ospedali di Maddaloni e Piedimonte. Cioè fa la battaglia contro l'ospedale di quella che lui dice è la sua città». È chiaro, però, che il presidente della commissione regionale sulla Terra dei fuochi, annunciando la sua interrogazione nel question time di oggi a De Luca non menziona l'ospedale di Marcianise.

«Chiederò a De Luca - ha scritto in un comunicato Zinzi - spiegazioni su quelli che per me sono errori clamorosi, commessi in particolare per l'ospedale di Maddaloni e di Piedimonte Matese. E pensare che solo qualche giorno fa il rapporto dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane indicava Caserta come la provincia con la più bassa aspettativa di vita. Qui invece di valorizzare le strutture, si depotenziano». Ma il primo cittadino di Marcianise insiste sul suo modo di interessarsi della sanità, distaccandosi dal vecchio modo di fare politica. «Non mi sono mai interessato di primari, infermieri, Osa e Oss. Appena diventato sindaco mi sono occupato di sanità, ma nel modo vero: ho preteso che l'ospedale fosse recuperato e diventasse un ospedale vero. Mi sono ritrovato al fianco il direttore sanitario Laura Leoncini, il direttore generale dell'Asl di Caserta Mario Di Biasio, i vertici della sanità regionale con il presidente Vincenzo De Luca. E il consigliere regionale Alfonso Piscitelli. Degli altri niente. Anzi no». Un'ulteriore stoccata, il sindaco la riserva a un altro consigliere regionale, Gennaro Oliviero, portandolo ad esempio e commentando: «la politica che si interessa di sanità ma non come la intendo io». Infine conclude: «E ora ecco anche Zinzi che prende le distanze dal piano regionale sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OSPEDALE Il presidio di Marcianise inserito nel piano varato dalla Regione Campania

Disabili, il nodo strutture e sostegno Ok a fondi e progetti, ma appalti fermi

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Nuovo anno e problemi vecchi: restano chiuse le porte ai disabili del territorio. Per tutti, a sorpresa è ancora negata l'accoglienza nelle strutture semiresidenziali diurne capaci di erogare prestazioni socio-sanitarie, riabilitative e educative nonché di sostegno alle famiglie. L'arrivo del 20189 doveva coincidere con la fine della paralisi di tutti i servizi.

«Invece - spiega eppa Vigliotta, coordinatore cittadina della Leg a - è inspiegabilmente andata deserta l'attesissima gara d'appalto lasciando famiglie e disabili ancor sul lastrico». Le lotte non hanno fatto breccia. Non sono bastate una raccolta di firme, diversi happening di protesta e nemmeno diverse segnalazioni pre-



COL NUOVO ANNO SCOPPIANO LE POLEMICHE SULLA CARENZA DEI CENTRI DI SUPPORTO

sentate al Prefetto. «Andremo fino in fondo - annuncia Vigliotta che da voce alle famiglie in difficoltà - perché la dignità e la qualità della vita delle persone non può essere ostaggio di procedure burocratiche. Ci sono i fondi erogati dalla Regione e pure le risorse del Viminale (fondi Pac) adesso bisogna mettere fine a disagi inenarrabili». Ma è tutta la macchina dei «servizi sociali interco-

muni ambito C2» (Maddaloni, Santa Maria a Vico, San Felice, Cervino, Valle di Maddaloni e Arienzo) che non riesce a mettersi in moto.

«Ci sono i fondi, i progetti ma non gli appalti - insiste Gaetano Corra, di Alternativa per Maddaloni - ma non si comprende quale sia il motivo che obbliga, per la terza annualità consecutiva (2017-2019), a tenere sotto scacco centinaia di utenti. Il problema vero è che devono essere riattivati la totalità dei servizi destinati alle categorie a rischio secondo le direttive del «Piano sociale di zona Ambito C2» approvate dalla Regione. Il mancato utilizzo di fondi regionali aggiunge lo spreco al disagio e aggrava gli effetti occupazionali gravi sulle cooperative che gestiscono. Perdurando nell'incapacità di gestione non si realizza mai il cambio di passo promesso». Insomma, il danno e la beffa. Il tempo soprattutto in questo caso è denaro. E quello perso in attesa di bandi è progetti produce finanziamenti persi per il territorio. Non ultimo, ma non meno grave, è la mancanza di coordinamento finanziario tra i comuni dell'ambito che ritarda le attivazioni dei servizi promessi. Risposte invece in controtendenza per il mondo del disagio arrivano dall'Asl: è stata tagliata l'Unità operativa di salute mentale di Maddaloni. Tecnicamente si chiama razionalizzazione. Praticamente, è partita la dismissione di figure mediche e dirigenziali. Ma non sarà stravolta la vita ai «portatori di disagi psicologici e psichiatrici e alle loro famiglie. Garantita la permanenza del presidio ambulatoriale di via Napoli e quindi dei servizi erogati. Fornite garanzie non solo ai pazienti sottoposti a terapie di breve e medio termine ma anche a quelli in trattamento prolungato o permanente. Garantita pure la ristrutturazione logistica della già moderna area ambulatoriale esistente perché esportare il disagio sociale sul territorio non realizza vantaggi. Risparmiare qualche infermiere e medico sul territorio è antieconomico perché il disagio psichico è socialmente molto oneroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PROGETTO REGIONALE L'ELEVAZIONE A DIPARTIMENTO DI EMERGENZA E ACCETTAZIONE

Declassamento Melorio Il sindaco alza le barricate

S. MARIA CAPUA VETERE

Monia Pretto

Eliminazione di unità operative complesse e declassamento del presidio ospedaliero: il nuovo piano ospedaliero regionale comporta conseguenze disastrose per il Melorio.

Il sindaco di Santa Maria Antonio, Antonio Mirra, ha annunciato l'invio di un documento unitario al tavolo tecnico in Regione con l'obiettivo di salvaguardare i servizi sanitari offerti da un presidio ospedaliero che serve un territorio con un ampio bacino d'utenza. L'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, secondo il documento varato dalla Regione Campania, è l'unico Dea di secondo livello (che offre cioè servizi di alta specializzazione) sul territorio, mentre il nosocomio San Giuseppe Melorio di Santa Maria Capua Vetere vengono definiti come Pronto Soccorso attivo, senza specializzazioni. Il piano lascia però sco-

perta una zona molto ampia della provincia che comprende Santa Maria, molti comuni dell'Appia, Macerata Campania, San Prisco, Curti, San Tammaro e che conta in totale circa 90 mila utenti. Tra i cambiamenti previsti dalla programmazione ospedaliera un sensibile incremento di 596 posti letto (che passano dai 2,6 su 100 abitanti attuali a 3,3), il documento rappresenta inoltre un passo in avanti verso nuove assunzioni di personale medico e paramedico e la stabilizzazione dei precari. D'altra parte però non sono mancate discussioni in merito alle ripercussioni nell'intera provincia, il Piano viene definito in una nota diramata dal Comune di Santa Maria come «un

**MIRRA CHIAMA
A RACCOLTA
GLI AMMINISTRATORI
DEL CIRCONDARIO
CONTRO IL PIANO
DI RIORGANIZZAZIONE**



L'OSPEDALE II Melorio di S. Maria

attacco all'ospedale Melorio» per le conseguenze in termini di risposta sanitaria e servizi offerti ai cittadini: il nosocomio è penalizzato dal programma, che prevede l'eliminazione di Uoc. Il sindaco Antonio Mirra ha convocato una riunione cui hanno preso parte gli amministratori come il sindaco di Macerata Campania Stefano Cioffi, il vicesindaco di Curti Emilio Iodice, il sindaco di San Prisco Domenico D'Angelo e il vicesindaco del Comune di San Tammaro Gennaro Borrozzino. In questa occasione è stato stabilita la stesura di un documento con delle proposte, che sarà inviato in tempi stretti al tavolo tecnico promosso dalla Commissione Sanità della Regione Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

San Giovanni Bosco allagamento e degrado nel giorno dell'ispezione

Gli 007 del ministero e i Nas nei locali dopo il caso delle formiche Medici e infermieri: "Ma quale sabotaggio, servono lavori e risorse"

ANTONIO DI COSTANZO

Gli ispettori del ministero della salute e i carabinieri del Nas sono ancora in ospedale per spulciare documenti, parlare con i vertici dell'ospedale San Giovanni Bosco, ispezionare i reparti e forse neanche si accorgono di quanto avviene nel pronto soccorso. Questa volta non sono le formiche a gettare dubbi e inquietudine sul presidio dell'area nord, ma una perdita di acqua che allaga bagni e ingresso del pronto soccorso e si raccoglie sotto la statua della Madonna che accoglie i pazienti. Storia di ordinario degrado dall'ospedale diventato un caso nazionale dopo che la diffusione del video in cui si vede una paziente dello Sri Lanka invasa dalle formiche mentre dorme intubata e attaccata a un respiratore, anch'esso assaltato dagli insetti. E ieri, anche per allargare all'esterno la caccia alle formiche che continuano a presentarsi nei reparti, una squadra di giardinieri ha tagliato le erbacce e ripulito i malridotti spazi verdi del San Giovanni Bosco. «Ma tanto è tutto inutile - spiega un medico dirigente - ormai sono annidate nei muri, colpa degli interventi effettuati circa 4 anni fa quando a causa del crollo di calcinacci furono spicconati ma poi, per mancanza di fondi vennero lasciati così, creando un luogo ideale per il proliferare delle formiche». Niente sabotaggio, quindi, a detta del medico che respinge l'ipotesi del governatore Vincenzo De Luca. «Ma quale sabotaggio. Le abbiamo trovate in tutti i reparti - aggiunge un infermiere che vuole chiedere il trasferimento in altra struttura - qui attendiamo interventi da anni, ma la Regione si concentra solo sull'Ospe-

dale del Mare». Il grande presidio di Ponticelli, entrato in funzione da pochi mesi, è visto come il colpevole di tutti i mali: quello che ha prosciugato le risorse, lasciando a secco di fondi e personale gli altri ospedali. Ne sono convinti al pronto soccorso dove i dipendenti sono arrivati persino a chiedere la chiusura del reparto perché esasperati dai carichi di lavoro. Un pronto soccorso dove non è ancora entrato in funzione il triage. «Servirebbe altro personale per attivarlo» taglia corto un camice bianco. Niente triage, lunghe attese in barella e niente bar dal 5 dicembre, quando i militari del Nas lo hanno chiuso. Sospeso, almeno in teoria, anche il parcheggio annesso al presidio, un tempo dotato di cassa automatica per pagare la sosta, oggi gestito da guardamacchine abusivi. «La prego venga con me in ascensore è buio, ho paura a salire da sola», l'appello è di una ragazza diretta dalla nonna ricoverata in neurologia al terzo piano. La giovane teme l'ascensore, ma non solo: «Fosse solo questo. In molte zone dell'ospedale il degrado è assoluto. Per fortuna nei reparti la situazione è accettabile grazie all'impegno del personale», dice. Al quinto piano c'è il dipartimento materno infantile, con i reparti di ginecologia e neonatologia, il cui ingresso appare come una discutibile galleria d'arte moderna per l'esposizione di graffiti urbani. Scritte con pennarelli e spray per annunciare la nascita di pargoli compaiono in



Imbrattati l'ascensore e le pareti con scritte e disegni con spray e pennarello nel reparto di ginecologia

zione degli interventi ordinari e delle disinfestazioni eseguite nell'ospedale. Il sopralluogo degli 007, tra cui figurano anche ingegneri, e i militari del Nucleo partenopeo antisofisticazioni e sanità, è durato poco meno di quattro ore. Presenti anche i dirigenti dell'Asl Napoli 1 che, nel corso di un confronto successivo al sopralluogo, hanno presentato il piano degli interventi previsti per i quali la Regione Campania chiederà di poter stanziare, subito, almeno un milione e mezzo di euro dal piano per l'edilizia ospedaliera. «Va tutto bene quello che serve a individuare i problemi. La stessa Asl ha dato vita a una commissione tecnica per approfondire le cause dei problemi e che danno adito a molti sospetti», ha detto il governatore De Luca a margine di una inaugurazione a Torre Annunziata. Su quella che è ritenuta una «anomala e sospetta presenza di formiche in pieno inverno» nei

giorni scorsi il direttore generale dell'Asl, Mario Forlenza ha presentato un esposto al Nas. De Luca, comunque, ha sottolineato che al San Giovanni Bosco, «non si fanno manutenzioni dal 1978, da 40 anni cioè, da quando è stato inaugurato. Per questo ospedale abbiamo già avviato lo spicconamento dei pilastri. Da aprile abbiamo inviato al ministero della Salute una richiesta per l'edilizia di un miliardo e 80 milioni di euro», ha annunciato. La visita degli ispettori anticipa di qualche giorno la visita della ministra Grillo, attesa nel presidio del Rione Amicizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca chiama le archistar per il nuovo ospedale di Salerno da 400 milioni

ANDREA PELLEGRINO

Quattrocento milioni per la realizzazione del nuovo ospedale "Ruggi d'Aragona" di Salerno, di cui 18 per la progettazione con 15 studi di archistar internazionali pronti a mettere la firma sul disegno.

Sono i primi numeri della realizzazione della nuova struttura ospedaliera, voluta dal governatore Vincenzo De Luca, che sorgerà a circa 500 metri dall'attuale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona".

Il Comune di Salerno ha individuato l'area recependo la variante

Diciotto milioni destinati alla progettazione
In corsa ci sono
quindici grandi studi
nazionali e internazionali



L'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno

mico fino ad ora approvato dalla Regione Campania prevede un finanziamento di 327 milioni di euro di fondi europei ed uno stanziamento di 27 milioni di euro circa dal bilancio gestionale 2018/2020. Cifre che contemplan anche un precedente finanziamento di circa 80 milioni di euro che era stato destinato nel maggio 2017 alla riqualificazione dell'attuale complesso ospedaliero di via San Leonardo. Ma il vecchio "Ruggi" beneficerà comunque di fondi, in attesa del trasferimento. Infatti sono stati predisposti 2 milioni e 600mila eu-

Cittadino (Cgil): "Ma adesso che fine farà il Ruggi d'Aragona? Sarà abbattuto? È tutto molto nebuloso"

nel nuovo Piano urbanistico comunale, oggetto in queste settimane di revisione. Il nuovo ospedale nascerà dove un tempo sarebbe dovuto sorgere il polo informatico di Finmatica, prima del fallimento della società dell'imprenditore Pierluigi Crudele. Terreni destinati fino a qualche mese fa a nuovi edifici abitativi, di cui gran parte ad edilizia economica e popolare e che ora dovranno far spazio all'azienda ospedaliera universitaria di Salerno. Il bando per la progettazione indetto della Soresa, scaduto il 21 novembre, ha attirato l'attenzione di 15 studi di architettura internazionali. In gara ci sono gli americani di Pei Cobb Freed and Partners che hanno realizzato il palazzo della Regione Lombardia, poi i britannici di Rogers Stirk Harbour, con realizzazioni in tutto il mondo prevalentemente attivi nella progettazione degli aeroporti (su tutti Heathrow e il nuovo aeroporto internazionale di Pechino) e con all'attivo la progettazione del Cancer center del Guy hospital di Londra. In Italia, hanno progettato la stazione della metro dell'aeroporto di Capodichino. Ancora i cinesi di Mad Office Limited con i locali Barretta & Partners (promotori del nuovo progetto della Casa di cura Tortorella di Salerno e promotori di numerosi progetti in ambito sanitario), sono uno studio relativamente giovane (nato nel 2004) e attivo prevalentemente in Cina. Noti nell'ambito ospedaliero i gruppi guidati da Nickl Partner Architekten, tra gli innovatori delle nuove case di cura in tutto il mondo con Politecnica e i locali di Gnosis pro-

getti e Steam. Tra gli italiani in gara Mario Cucinella che ha disegnato il nuovo polo chirurgico del San Raffaele di Milano ed è uno degli architetti che si è aggiudicato a Salerno la riqualificazione dell'area Fratte - Matierno - Ogliara. C'è anche lo studio Valle di Roma che si avvale della collaborazione del salernitano Armando Zambrano, presidente del consiglio nazionale degli ingegneri. Tra gli altri partecipanti, Archea Associati, Proger spa, Atelier(s) Alfonso Femia, Postorino & Associates Engineering, Alfieri Architecture, Studio Altieri

spa e Techint. Il progetto prevede la realizzazione di un policlinico universitario che dovrà offrire 716 posti letto e reparti e strutture sanitarie di ultima generazione. Secondo la tempistica annunciata da Vincenzo De Luca, una settimana fa, proprio durante una iniziativa al "Ruggi", tra poco più di un mese sarà affidato l'incarico per la progettazione ed entro un anno si prevede la consegna del progetto esecutivo. Poi, sempre secondo le stime del governatore, i successivi tre anni serviranno per la costruzione del nuovo ospedale. Il piano econo-

ro per l'adeguamento delle sale operatorie. Ma sulla riconversione della vecchia struttura quando si taglierà il nastro del nuovo ospedale, non si hanno notizie. «Nessuno conosce come verrà utilizzato quello spazio - spiega l'architetto Gianpaolo Lambiase, consigliere comunale di Leu che da qualche mese sta approfondendo il nuovo progetto - Stando alle carte che ho visionato, sarebbero bastati 80 milioni per rendere efficiente l'attuale ospedale, servono 400 milioni per realizzarne uno nuovo, non so che convenienza ci sia. Inoltre nutro forti dubbi sul finanziamento e allo stato non ho notizie di una intesa tra Comune e Regione». Un intervento contestato anche dalla sindacalista Cgil Margaret Cittadino: «Sono fortemente contraria al nuovo "Ruggi" per due ordini di motivi: il fatto di avere un nuovo ospedale fino ad ora ha rallentato ed evitato i lavori di ristrutturazione e manutenzione del vecchio ospedale che poi tanto vecchio non è. Confido nella ristrutturazione delle sale operatorie, unica cosa prevista nella delibera sui lavori di ristrutturazione da fare in ambito sanitario. A causa della cattiva manutenzione ci sono casi di infezione, situazioni delicate che mettono a rischio la vita delle persone, per questo l'attenzione dovrebbe essere certissima sulla manutenzione. Qualche giorno fa i riscaldamenti alla torre cardiologica non funzionavano. Non si conosce il futuro dell'attuale struttura: si parla di abbattimento, poi di riconversione: tutto nebuloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca: "Non si fa manutenzione da 40 anni per mancanza di fondi. In aprile li abbiamo chiesti al ministero"

Il parcheggio è in mano agli abusivi. Pronto soccorso affollato: "Manca personale per attivare il triage"

Formiche al San Giovanni Bosco Blitz degli ispettori del ministero

Funzionari, tra cui un ingegnere, inviati da Roma e accompagnati da militari del Nas
Sopralluoghi nei reparti che necessitano di interventi strutturali, si valutano i costi necessari

La vicenda

● Dopo le denunce per la presenza di formiche in numerosi ambienti dell'ospedale San Giovanni Bosco, ieri sono arrivati gli ispettori e gli ingegneri del ministero della Salute accompagnati dai carabinieri del Nas

● Un intervento preso d'intesa con la Regione per individuare i reparti dove occorre eseguire lavori e stabilire anche i fondi necessari per la loro esecuzione

NAPOLI Al San Giovanni Bosco tornano i carabinieri del Nas, stavolta assieme ai tecnici ministeriali inviati da Roma. Non un blitz, si affrettano a precisare dagli uffici regionali, bensì un sopralluogo. E in effetti, che i tecnici del ministero dovessero arrivare era cosa nota da giorni. Non per questo, tuttavia, la visita è passata inosservata a pazienti e personale sanitario. Medici e degenti sono ormai sul chi va là da settimane, preoccupati che possa crearsi qualche nuova crisi legata alla presenza di formiche nei reparti. Insomma, il nervo è scoperto e ogni avvenimento al di fuori della routine crea grande allarme.

In questo clima, per l'intera mattinata di ieri il Nas e i tecnici del ministero hanno passato al setaccio luoghi e documenti del San Giovanni Bosco. Ufficialmente si è trattato di un sopralluogo esclusivamente legato al piano di edilizia ospedaliera, ma è evidente che gli scandali degli ultimi tempi, con il caso-formiche, hanno giocato un ruolo determinante. I soldi da erogare per i lavori di ristrutturazione sono quelli della prima tranche (circa 1 milione e mezzo di euro) per i quali la Asl ha già avviato tutta la trafila burocratica; ma anche e soprattutto quelli della seconda tranche (circa 7 milioni), che serviranno a completare l'adeguamento della struttura in forza del ruolo previsto dal nuovo Piano ospedaliero.

Trattandosi di una struttura che non vede un serio intervento manutentivo da 40 anni (vale a dire da quando è stata costruita) è chiaro che intervenire in maniera decisa servirà anche a migliorare le condizioni igienico-sanitarie.

Sull'arrivo degli ispettori ministeriali è intervenuto ieri anche Francesco Borrelli, consigliere regionale del Verdi, che più volte ha denunciato lo stato di degrado dell'ospedale. Borrelli ha definito il sopralluogo «un'ottima notizia», perché «è il

Il caso

Insetti su una paziente intubata



Lo scorso novembre una 70 enne dello Sri Lanka, Thilakawathie Dissanayake, ricoverata in coma al San Giovanni Bosco fu assalita dalle formiche, il video suscitò scandalo. La donna è poi morta a dicembre

Infestazione in pronto soccorso



Il 19 dicembre scorso un nuovo caso nello stesso ospedale: un cartello avvertiva della chiusura temporanea del pronto soccorso per una invasione di formiche. Fu necessario disinfestare i locali

Lo spogliatoio degli infermieri



Tre giorni fa «Storie italiane» su Rai 1 ha trasmesso altri video sempre datati dicembre. Si vedono ancora formiche questa volta nello spogliatoio degli infermieri

momento di fare una pulizia totale all'interno e all'esterno della struttura. Ben vengano i controlli — ha aggiunto — dopo l'istituzione della commissione d'indagine da parte della Asl Napoli 1, anche gli ispettori del ministero sono al lavoro per fare luce sulla vicenda. Occorre massima attenzione per accertare la genesi del fenomeno e le eventuali responsabilità. Qualora siano individuate delle negligenze, chiediamo che si agisca con la massima severità. Chi non fa bene il proprio lavoro, danneggiando i pazienti, deve essere punito».

Il consigliere annuncia anche di aver preparato una serie di interrogazioni per il question time di oggi, per «fare piena chiarezza sulla vicenda e sulle condizioni dell'ospedale. Anche per

Borrelli il tema centrale è quello dello sbocco dei fondi, ma il consigliere punta il dito anche contro i fenomeni di illegalità che, dice, «vengono perpetrati all'interno e all'esterno della struttura».

I Verdi non solo «chiedono l'istituzione di un presidio di polizia che possa ripulire lo spiazzo esterno dalla presenza dei parcheggiatori abusivi, spesso legati alle organizzazioni malavitose della zona». Ma auspicano «che si indichi al più presto una nuova gara d'appalto per il servizio di pulizia, sollevando dall'incarico l'attuale azienda appaltatrice che opera in regime di prorogatio da circa quindici anni».

Se il San Giovanni Bosco è ormai nell'occhio del ciclone, vale la pena ricordare che i fondi per l'edilizia sanitaria

serviranno a ristrutturare e realizzare interventi anche in altri ospedali che non se la passano molto meglio.

È il caso, ad esempio, del Loreto Mare, del Pellegrini o dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta. Nosocomi che l'attuale governo regionale ha ereditato in condizioni disastrose. Proprio il San Paolo è stato il primo ospedale a finire nell'occhio del ciclone, anche in questo caso per l'invasione di formiche sul letto di una paziente, un caso nazionale che (a giugno del 2017) aveva giustamente fatto gridare allo scandalo l'opinione pubblica. Tutti convinti che peggio di così non potesse andare. Si sbagliavano. Le formiche sono infatti tornate, stavolta al San Giovanni Bosco.

Raffaele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Luca: «Da 40 anni senza manutenzione La stiamo facendo noi»

Ma Ciarambino lo attacca: incapace di spendere i fondi

NAPOLI Gli ispettori al San Giovanni Bosco? Ben vengano perché «servono a individuare i problemi». Il governatore Vincenzo De Luca, parlando dell'ispezione con i giornalisti, a margine di una inaugurazione a Torre Annunziata ha espresso consenso nei confronti dell'iniziativa ministeriale: «Va tutto bene quello che serve a individuare i problemi. La stessa Asl Napoli 1 ha dato vita a una commissione tecnica — ha ricordato — per approfondire le cause dei problemi che si sono andati determinando e che danno adito a molti sospetti per la verità». Il riferimento è all'ipotesi, avanzata dal direttore generale Mario Forlenza, per il quale la presenza delle formiche in ospedale, in pieno inverno, è quantomeno «anomala e sospetta», tanto da averlo indotto a presentare un esposto al Nas. De Luca ha anche sottolinea-

to che, al San Giovanni Bosco, «non si fanno manutenzioni dal 1978, da 40 anni cioè, da quando è stato inaugurato. Per questo ospedale abbiamo già avviato lo spicconamento dei pilastri», ha annunciato.

Intanto però la consigliera regionale a 5 stelle, Valeria Ciarambino lo attacca: «La strategia di De Luca di sfuggire alle sue responsabilità è ridicola e facilmente confutabile — dice —. Sa bene, il governatore, che non sarebbe mai stato possibile ottenere dal ministero della Salute alcun fondo per l'edilizia ospedaliera, alla luce dei ridicoli piani presentati a sua firma e puntualmente viziati da criticità, profili di illegittimità e assolutamente non conformi alle prescrizioni ministeriali, per questo sistematicamente rispediti al mittente». Ciarambino sottolinea anche che «soltanto di recente è stato appro-

vato il piano ospedaliero regionale, e perché scritto sotto dettatura dei tecnici del ministero con riguardo al rispetto degli standard di legge. Ed è solo così che ha ottenuto il via libera il 20 dicembre scorso. L'unico ritardo lo deve alla sua volontà di provare a imporre un piano a uso e consumo di favori elettorali da distribuire — spiega —. Se avesse voluto realmente mettere mano a interventi che avrebbero evitato i casi di formiche in corsia, la pioggia nei reparti e altre tantissime criticità strutturali disseminate nelle strutture campane e all'origine di disagi e scandali, De Luca si sarebbe impegnato a investire fino all'ultimo centesimo il miliardo e 700 milioni delle prime due fasi del piano di investimenti per le infrastrutture sanitarie».

Secondo i 5 Stelle «di quei

soldi, come certificato dalla Corte dei Conti, sono stati impegnati appena 500 milioni. E la colpa è da ricondurre alla palese incapacità a realizzare progetti per ammodernare strutture ospedaliere ancora oggi vetuste e inadeguate. Sorprende, inoltre, che solo dopo che abbiamo portato alla luce la relazione del dipartimento di Igiene, oggi il governatore non parli più di alcun complotto né di mandanti per i ripetuti casi di formiche che infestano il San Giovanni Bosco, ma ammetta finalmente che il problema è di natura strutturale — conclude —. Provvedesse, allora, a rimuovere i dirigenti responsabili e si scusasse pubblicamente con gli infermieri che sono stati oggetto di un ingiusto provvedimento di sospensione».

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori

Non si fanno interventi dal 1978, da 40 anni, cioè da quando la struttura è stata inaugurata. Per questo noi abbiamo già avviato lo spicconamento dei pilastri

L'inchiesta Asl

La stessa Azienda Napoli 1 ha avviato un accertamento attraverso una commissione tecnica per approfondire le cause, perché, in verità, ci sono molti sospetti

Gli interventi

Il Movimento Cinque Stelle: su un miliardo e 700 milioni per le ristrutturazioni sono stati impegnati appena 500 milioni. La colpa è di chi non riesce a fare progetti e a metterli in campo

A Frattamaggiore

Falso allarme meningite Un denunciato

Sarà denunciato per procurato allarme l'autore di un audio whatsapp nel quale si invitava a non recarsi presso l'ospedale di Frattamaggiore a «causa dell'inesistente rischio di contagio dovuto a un caso di meningite». Lo fa sapere l'Azienda sanitaria locale Napoli 2, stigmatizzando che «nell'audio del whatsapp si ipotizzava addirittura la chiusura dell'ospedale». «Il caso di infezione da meningite, un ragazzo di 16 anni dell'hinterland napoletano — fanno sapere sempre dall'Asl — è stato effettivamente trattato dal pronto soccorso del San Giovanni di Dio nella notte del 9 gennaio per poi essere trasferito poche ore dopo all'ospedale Cotugno di Napoli. Ma si trattava di una meningite di tipo non infettivo che può colpire i soggetti che si trovano in una condizione di deficit immunitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POZZUOLI Appello dei familiari dei degenti disabili: non tagliate le cure

Serapide, assistenza a rischio

POZZUOLI. «I nostri ragazzi disabili stanno rischiando di restare senza assistenza. Rischiano di restare a casa. Non tagliate le cure». È questo (ed altri), l'appello, l'sos, l'accorato ma fermo grido d'allarme, lanciato dai familiari degli utenti del Centro Serapide, di via Anecchino ad Arco Felice.

Montano, quindi, le polemiche, con sotto i riflettori i non pochi, gravi disagi che vanno interessando i servizi socio – sanitari, erogati dalle strutture Rsa diurne della Regione Campania.

«Per effetto dei nuovi tetti di spesa, fissati per il biennio 2018 – 2019, dal decreto regionale numero 41 del 29 maggio 2018, spiegano in coro i familiari dei destinatari delle prestazioni sanitarie, il Centro Serapide ha comunicato la necessità di ridurre i servizi socio – sanitari, erogati in

detto regime nella sede di via Anecchino. Tali servizi - affermano ancora - sono dedicati a persone diversamente abili che, in uscita dal percorso di riabilitazione, sono stati inseriti nel trattamento socio – sanitario, a fronte delle previste valutazioni ed autorizzazioni da parte delle strutture competenti: Asl e Comune».

LE RICHIESTE. I dimostranti pertanto, nel dissentirvi, puntano l'indice contro il decreto regionale che, a detta loro, determina due effetti negativi : riduce notevolmente o, addirittura, annulla la possibilità di nuovi ingressi nei Centri, rendendo inoltre impossibile garantire prestazioni in precedenza autorizzate ed erogate. Ecco l'appello finale: «Chiediamo che i diritti dei soggetti diversamente abili siano tutelati e non soggetti a logiche di riduzione



dei costi. Auspichiamo che i volumi di prestazioni socio – sanitarie, erogate dai Centri, siano quanto meno pari a quelli autorizzati precedentemente all'emanazione del decreto regionale numero 41».

Sul territorio flegreo, si sottolinea, non sono presenti strutture alternative che abbiano la stessa capienza.

«Caso di meningite»: messaggio Whatsapp, è procurato allarme

FRATTAMAGGIORE. L'Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Nord denuncerà per procurato allarme l'autore di un messaggio audio whatsapp nel quale si invitava a non recarsi presso l'ospedale di Frattamaggiore a causa dell'inesistente rischio di contagio dovuto a un caso di meningite. Nell'audio del messaggio Whatsapp si ipotizzava addirittura la chiusura dell'ospedale. «Il caso di infezione da meningite? - è spiegato in una nota - Un ragazzo di 16 anni dell'hinterland napoletano è stato effettivamente trattato dal Pronto Soccorso del San Giovanni di Dio nella notte del 9 gennaio per poi essere trasferito poche ore dopo all'ospedale Cotugno di Napoli. Già le prime evidenze cliniche e gli esami di laboratorio avevano spinto i sanitari a diagnosticare un caso di infezione meningococcica e ad avviare, come da prassi, le procedure di prevenzione dell'infezione: profilassi antibiotica per sanitari e familiari e contatti più stretti, adozione di mascherine per il personale in servizio, sostituzione dei filtri dei condizionatori».

«Tuttavia - conclude la nota - già nella giornata di ieri dall'ospedale di Napoli era arrivata la notizia che si trattava di una meningite di tipo non infettivo che può colpire i soggetti che si trovano in una condizione di deficit immunitario».



Frattamaggiore, scompare il reparto di Cardiologia: azzerati i dodici posti letto

Cesaro (Fi): «Il nuovo piano sanitario approvato dalla Regione a fine anno "massacra" l'ospedale San Giovanni di Dio, rappresenta un grave errore»

DI ANTONELLA DEL PRETE

FRATTAMAGGIORE. Da 12 a zero, nella casella che indica i posti letto della cardiologia del nuovo piano sanitario approvato dalla Regione il 28 dicembre scorso, nell'ospedale San Giovanni di Dio viene riportata questa cifra.

Che significa? «Declassare la cardiologia, tagliare i posti letto al San Giovanni di Dio è un errore imperdonabile. Semmai quel reparto, che ha sempre dimostrato di essere un'eccezione e sul quale l'azienda ha sempre investito, andrebbe valorizzato. Tanto più che serve un territorio ad elevato indice demografico. Per quanto mi riguarda farò tutto il possibile perché la cardiologia non scompaia e trovi invece una sua adeguata presenza nella struttura. Voglio sperare che i sindaci di Frattamaggiore e dei comuni limitrofi che fino ad oggi ho visto silenziosi, così come i consiglieri regionali del territorio, non si sottraggano a questa battaglia» spiega il consigliere regionale di Forza Italia, Armando Cesaro.

Una battaglia appena cominciata sui Social. Gennaro Cimmino, presidente del comitato pendolari scrive: «Quali ricadute ha il nuovo Piano ospedaliero targato De Luca sulla sanità a Frattamaggiore? Dove andranno i pazienti della cardiologia frattese a farsi curare quando sarà operativo il nuovo Piano ospedaliero? Non vorrei che la politica frattese tra feste, brindisi, selfie non vedesse i problemi seri che De Luca ci riserva».

Nel vecchio piano sanitario per il San Giovanni di Dio erano previsti 12 posti letto per la cardiologia e 20 per la chirurgia generale, per un totale di 64 posti letto per l'intero territorio dell'Asl Napoli 2 Nord, oltre 4 in unità operative complesse, per 68 posti letto. Di questi 34 + 2 nelle strutture pubbliche, 20 + 1 in strutture private e 10 + 1 in quelle non classificate. Nel piano varato il 28 dicembre nella casella del piano che prevede i posti letto non



c'è nulla.

Pozzuoli conferma i suoi 14 posti letto mentre Giugliano passa da 10 a 16. Complessivamente il nuovo piano per la cardiologia registra un incremento passando da 64 a 70 posti letto ma non per il San Giovanni di Dio di Frattamaggiore. Duro l'attacco della parlamentare frattese del M5S Conny Giordano: «Oltre alle sue

solite passerelle, De Luca venga a spiegare ai cittadini di Frattamaggiore perché non ha inteso toccare strutture private e invece ha ridotto i posti letto di un ospedale pubblico. La politica, soprattutto quando si occupa di questioni che toccano la vita delle persone, ha l'obbligo di essere seria. Non si scherza con la salute della gente».

I DATI DEL BOLLETTINO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: LA CAMPANIA TRA LE REGIONE MAGGIORMENTE COLPITE

Sono già 323mila persone a letto dall'inizio dell'anno

NAPOLI. L'influenza si è presentata in maniera meno intensa rispetto allo scorso anno anche se continua ad avanzare. Nella prima settimana del 2019 si sono ammalate 323mila persone, con un livello di incidenza di 5,3 casi per mille assistiti: un dato paragonabile a quello delle stagioni 2010-11 e 2014-15. Dall'inizio della sorveglianza, si sono registrati complessivamente 1,8 milioni di casi, come risulta dal bollettino Infunet del-

l'Istituto superiore di sanità. Per quanto riguarda questa stagione, secondo l'Istituto si considera di bassa intensità un'incidenza dell'influenza di 8,41 casi per mille assistiti. Le regioni con più casi finora sono state Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania e Sicilia. Anche nell'ultima settimana non cambia il dato relativo ai soggetti i più colpiti: sono stati i bambini al di sotto dei cinque anni (11,2 casi per mille assistiti) e la fascia tra i 15

e 64 anni (5,7), seguiti dai bambini tra i 4 e 14 anni (5,02) e gli anziani con più di 65 anni (3,04). Il bollettino dell'Istituto superiore di sanità segnala, inoltre, che l'incidenza osservata in alcune regioni è, comunque, fortemente influenzata dal ristretto numero di medici e pediatri che hanno inviato al momento i loro dati. Dalla Calabria, tanto per fare un esempio, fino a questo momento non è stato inviato alcun dato.



L'INTERVISTA Il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli: «Personale sotto stress»

«Pronto soccorsi affollati, ora un piano»

Scotti: «Bisogna mettere in relazione gli ospedali con la medicina territoriale, il caso danneggia tutti»

DI MARCO ALTIERE

NAPOLI. «L'affollamento dei pronto soccorsi cittadini a causa delle malattie stagionali è una situazione tipica di ogni anno». A dirlo è Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e segretario nazionale Fimmg, il quale aggiunge che «ciò che occorre è un piano di emergenza che metta in relazione gli ospedali con la medicina territoriale».

Presidente, i vertici di Cardarelli e Santobono denunciano un grosso afflusso che creerebbe problemi alla gestione delle vere emergenze. Cosa ne pensa?

«Non c'è dubbio. Il caos potrebbe danneggiare le persone che accedono al pronto soccorsi con codici emergenziali. Ma c'è di più».

Che intende?

«L'emergenza sanitaria crea stress al personale medico in sot-

to organico e questo potrebbe favorire anche rischi di errori. In tal caso si parlerebbe di mala sanità ed invece si tratta del cane che si morde la coda».

Le stime dicono che in realtà molti accessi in ospedale sono

impropri e che potrebbero essere gestiti dal medico di famiglia. È d'accordo? «Io mi chiedo chi e co-

«I medici di famiglia via nel weekend? Ci sono i sostituti e anche la guardia che sopperisce»

me definisce impropri gli accessi. In molti casi i codici sono verdi e questi non sono impropri. Cosa diversa è che i codici bianchi, per i quali bisogna pagare una prestazione, diventano verdi. Così il cittadino non si educa perché se pagasse per cure non urgenti, la prossima volta probabilmente si recherebbe dal proprio medico. Ci sono casi dove anche una puntura d'insetto è stata considerata codice verde e di certo non viviamo in zone tropicali».



Il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Silvestro Scotti

Insomma tutto ruota anche intorno alla medicina territoriale...

«Certamente. È la strada per evitare elevati accessi ai pronto soccorsi. La medicina territoriale ha un ruolo di filtro. Il cittadino ha bisogno di poter trovare vicino a lui un medico di famiglia che abbia maggiori disponibilità. Intendo personale amministrativo ed infermieristico, ma anche strumentazioni adeguate. Sono sicu-

ci sono pure i medici sostituiti. La questione è che tra paziente e medico c'è un rapporto fiduciario e se quest'ultimo manca si preferisce andare in ospedale».

Cosa consiglia ai cittadini per affrontare l'influenza?

«Innanzitutto parlare col proprio medico. Inoltre alle persone con patologie ed over 65 dico di vaccinarsi. Antipiretici e restare a casa».

Cambiamo argomento. Cosa pensa del fenomeno delle formiche che ha colpito l'ospedale San Paolo e San Giovanni Bosco?

«Le strutture ospedaliere dovrebbero durare circa 40 anni ed invece le nostre sono più datate. Ciò rappresenta un problema anche per effettuare la manutenzione. È ovvio che chi lavora in certi contesti è richiamato alla maggiore attenzione, ma è anche vero che bisogna evitare che dall'esterno si introducano alimenti. Non credo pienamente all'ipotesi del complotto come evidenziato dai vertici Asl».

Picchi influenzali, il Cardarelli resta sotto pressione

Continuano le azioni per arginare il fenomeno degli accessi impropri: barelle sotto controllo

NAPOLI. Il Cardarelli, come altri Dea di primo e secondo livello campani, continua ad essere sotto pressione a causa dell'altissimo numero di accessi degli ultimi giorni, fenomeno che si era notevolmente ridotto dall'ottobre scorso. Tale sovrappiù coincide con il picco influenzale che in questa settimana era atteso e che trova conferma nelle patologie che giungono al Pronto soccorso e per le quali necessita il ricovero in area specialistica. Il dato attenzionato riguarda, come è ovvio, il numero di barelle nelle unità operative dell'area di emergenza, che ha superato ieri mattina alle 8 la soglia di criticità "rossa". Le azioni messe in campo, predisposte preventivamente con di-



sposizioni che, da tempo, pianificano quanto necessario in casi di sovrappiù, stanno consentendo di liberare un discreto numero di posti letto, che certamente non riduce l'allerta di queste complesse giornate, ma

alleggerisce la pressione sul pronto soccorso e diminuisce il numero di barelle per il quale alle 17 si era registrata una criticità "verde". Resta l'alta percentuale di pazienti dimessi nelle prime due-sei ore o comun-

que non oltre le dodici ore dal pronto soccorso con valori pari al 59 per cento. Nella nota della direzione generale, diramata per fare il punto della situazione, si legge che «tali accessi - da definire "inappropriati" - generano l'"affollamento" ovvero il "congestionamento" del Pronto soccorso con gravissime ripercussioni sui tempi di attesa, sui tempi di trattamento complessivo nonché sul sovrappiù delle aree di attesa sia degli accompagnatori ma - soprattutto - dei pazienti tali accessi "inappropriati" incidono, poi, sugli operatori sanitari (medici, infermieri, operatori sociosanitari) che sono costretti a visitare, a trattare e a governare un maggior numero di pazienti in altissime condizioni di stress tem-

porale; per quest'ultima difficoltà la Direzione strategica ha autorizzato l'integrazione di operatori sanitari per ogni turno fino al rientro delle soglie stabilite per la dichiarazione di "crisi"». Confermato anche «il numero di accessi superiori alla media al Pronto soccorso caratterizzati da maggiori complessità (circa il 30-40 per cento) delle patologie alle quali deve procedersi al ricovero dei pazienti nell'area di emergenza nonostante disponibilità di posti letto nei reparti specialistici dell'ospedale. Il bed manager resta, sempre, in costante contatto con le unità operative finalizzando la sua azione a rendere limitato a poche ore lo stazionamento in barella dei pazienti che possono lasciare l'area di emergenza».

DOPO LE FORMICHE Sentiti anche il dg dell'Asl Napoli 1 e il direttore sanitario Blitz da Roma al San Giovanni Bosco: ecco gli 007 del ministero della Salute

Verifiche sui lavori di ristrutturazione in tutti i reparti: acquisiti i documenti

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Gli 007 del ministero della Salute sbarcano al San Giovanni Bosco. Un intervento concordato con la Regione Campania, l'Asl e la direzione dell'ospedale della Doganella per fare il punto della situazione dopo le vicende legate alla presenza delle formiche in alcuni reparti. Accompagnati dai carabinieri del Nas, agli ordini del comandante Gennaro Tiano, gli emissari arrivati da Roma hanno analizzato tutta la documentazione concernente la programmazione degli interventi ordinari e le disinfezioni eseguite. Ma, soprattutto, hanno visitato tutta la struttura, compresi gli spogliatoi del personale e i magazzini: è emerso che i lavori per la riqualificazione del nosocomio sono in corso. La delegazione si è soffermata in particolare su alcuni reparti come Medicina, Terapia e Pronto soccorso che erano stati interessati alla presenza delle formiche. Poi è stata acquisita anche la documentazione relativa alla gestione dei servizi dentro l'ospedale. Sono stati sentiti il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza, che provvederà all'invio nei prossimi giorni di un report dettagliato delle attività messe in essere; il direttore sanitario Giuseppe Materazzo e i vertici della commissione tecnica istituita dall'azienda sanitaria per cercare di fare piena chiarezza sugli episo-



San Giovanni Bosco, sopralluogo degli ispettori del ministero della Salute con i carabinieri del Nas

di riguardanti la presenza di insetti nei reparti occupati da pazienti. Il caso più eclatante fu quello dello scorso 10 novembre, quando un filmato girato dalla parente di una paziente mostrò una donna cingalese intubata e sommersa dalle formiche. La signora, che versava in gravi condizioni, con l'aggravarsi del suo stato era stata trasferita poche settimane fa all'Ospedale del Mare dove è morta il 29 dicembre. Il 19 dicembre, l'accettazione chirurgica del Pronto soccorso era rimasta

chiusa per un'ora per la presenza di alcune formiche che poi, il 2 gennaio, era tornata a far capolino in Rianimazione vicino al letto di un ricoverato. Lunedì scorso, infine, Forlenza aveva insediato una commissione di indagine interna coordinata da Emilio Lemetre che avrà il compito di accertare le cause del fenomeno delle formiche e individuare responsabilità per eventuali inadempimenti igienico-sanitari». Il lavoro del team di esperti consisterà quindi nel proporre azioni

correttive per evitare il ripetersi del fenomeno. La commissione è composta, oltre che da Lemetre, direttore Servizio Igiene Pubblica Asl Napoli 1, da Giuseppe Pezone, Dipartimento di Prevenzione Asl Napoli 1; Luciano Hengheller, direttore Servizio Ispettivo Aziendale Asl Napoli 1; Aniello Anastasio, del Dipartimento Medicina veterinaria dell'Università Federico II; Franco Pennacchio, entomologo del Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II.

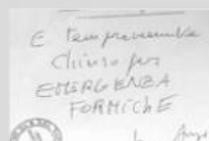
OCCHIELLO

10 novembre 2018



donna coperta dalle formiche

19 dicembre 2018



formiche al Pronto soccorso

2 gennaio



formiche in Rianimazione

De Luca: «Va benissimo tutto quello che serve a fare chiarezza»

Il governatore: «Da aprile abbiamo chiesto lo sblocco di un miliardo e 80 milioni per l'edilizia sanitaria»

TORRE ANNUNZIATA. «Va benissimo tutto quello che serve a individuare i problemi». A dirlo, a margine dell'inaugurazione dello spazio bambino e del polo per la famiglia e i minori al Tribunale di Torre Annunziata, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca (nella foto), commentando la visita degli ispettori del ministero della Salute all'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, dove tre volte negli ultimi mesi è stata segnalata la presenza di formiche. «La stessa Asl Napoli 1 - ricorda De Luca - ha dato vita a una commissione tecnica per approfondire le cause dei problemi che si

sono andati determinando e che danno adito a molti sospetti, per la verità». Secondo De Luca «il problema fondo è questo: noi da aprile abbiamo inviato al ministero della Salute una richiesta

per l'edilizia ospedaliera per un importo di un miliardo e 80 milioni. Non appena saranno sbloccate le risorse

avremo la possibilità anche di fare interventi sulle strutture. Al San Giovanni Bosco De Luca - non si fa manutenzione dal 1978, cioè da 40 anni, da quando è stato inaugurato. Attendiamo le risorse, poi saremo pronti per tutti gli interventi che sono neces-



sari». Il governatore, relativamente alle risorse previste per il nosocomio della Doganella, che non rientrerebbe nella terza fase del programma degli interventi di edilizia sanitaria per cui la Campania chiede lo sblocco del-

le risorse ex articolo 20, replica secco: «Non conosco la cifra totale destinata al San Giovanni Bosco, bisogna chiedere all'Asl Napoli 1. In quell'ospedale abbiamo già avviato lo spicconamento dei pilastri che hanno per-

so l'intonaco ma non ci sono le risorse per andare avanti. Non appena le avremo procederemo». Nel dettaglio per le strutture dell'Asl Napoli 1 sono previsti interventi per 91 milioni: 17 per realizzare un nuovo blocco tecnologie-area ricoveri all'ospedale Incurabili, oggetto anche da un adeguamento funzionale e tecnologico, e 74 per realizzare il nuovo ospedale di Napoli Ovest che avrà sede in via Caduti di Nassiriya a Fuorigrotta. Altri finanziamenti andranno al Cardarelli, circa 55 milioni, all'ospedale pediatrico Santobono Pausillipon, al Cto e al Monaldi dell'azienda dei Colli, all'Istituto tumori Pascale per attivare la prontoterapia, alle aziende universitarie Federico II e Vanvitelli.